

OMAR BRINO

EMILIA NOBILE
Napoli 1889 – Napoli 1963

Sommario

Emilia Nobile ha dedicato i suoi studi al problema del dualismo, del male e dell'errore nella filosofia e nella religione, approfondendo autori come Jakob Böhme e Schelling. La sua ricerca si è concentrata sull'idea di una realtà strutturalmente tensiva, in cui le forze contrastanti non possono mai essere definitivamente armonizzate. Secondo Nobile, la religione rappresenta l'espressione più radicale di questa tensione, fungendo da ponte tra umano e trascendente senza mai fondere i due poli. La sua prospettiva, influenzata dal kantismo e dal pensiero dialettico, mantiene una tensione tra limite umano e ricerca del bene, senza cadere nel determinismo morale o metafisico.

Emilia Nobile si è dedicata intensamente al tema dell'errore, del manchevole, e, in modo più ampio, del male. Il problema del male e dell'errore si inquadra nell'autrice in una concezione tensiva dell'esperienza umana, un «lottare inevitabile e perpetuo», che, richiamandosi ad autori come Eraclito e J. Böhme, ella espone in un'ampia opera sul dualismo. Proprio per il carattere tensivo e duale di tutta la realtà di cui l'uomo fa esperienza, Nobile assegna il primato alla religione in tale esperienza, perché nella religione i dualismi tensivi sono presenti nella modalità più estrema, avendo un referente ultimo totalmente trascendente a tutto il resto.

Parole chiave: Emilia Nobile, dualismo, filosofia della religione, male, trascendenza

Abstract

Emilia Nobile focused her studies on the problem of dualism, evil, and error in philosophy and religion, analyzing thinkers such as Jakob Böhme

and Schelling. Her research emphasized the idea of a structurally tense reality where opposing forces can never be fully reconciled. According to Nobile, religion is the most radical expression of this tension, acting as a bridge between the human and the transcendent without dissolving their distinction. Her perspective, influenced by Kantianism and dialectical thought, maintains a balance between human limitations and the pursuit of good, avoiding both moral and metaphysical determinism.

Keywords: Emilia Nobile, dualism, philosophy of religion, Jakob Böhme, Schelling, Kantianism, radical evil transcendence, ontological tension, moral philosophy

Vita e opere

Proveniva da una famiglia di rilievo durante il Risorgimento a Napoli, nella quale figura di particolare spicco era stata la nonna, la poetessa di tendenze liberali Maria Giuseppa Guacci (1807-1848). Si formò in filosofia, nella città natale, alla scuola del neo-kantiano F. Masci. Sempre a Napoli entrò in contatto con B. Croce, il quale recensì favorevolmente la «limpida traduzione» degli *Elenchi sofistici* di Aristotele, curata dalla studiosa per la collana Piccola Biblioteca Laterza nel 1923. Dal 1925, Nobile insegnò all'Istituto magistrale di Salerno, da cui dal 1930 venne distaccata alla Biblioteca Nazionale di Napoli. Il problema del sofisma, incontrato nella curatela del citato scritto aristotelico, già si inseriva in un'attenzione specifica da parte dell'autrice al tema dell'errore, del manchevole, e, in modo più ampio, del male, questioni che ella avrebbe intensamente affrontato con studi anche su autori piuttosto discosti dai terreni più frequentati dagli storici della filosofia moderna, quale l'"esoterico" e "speculativo" svevo del Seicento Jakob Böhme. Sempre per Laterza, nella collana, questa volta, però, di studi esoterici – collana economicamente fortunata, per quanto non ben vista da Croce quanto le altre del proprio editore –, Nobile curò due testi proprio di Böhme, a cui aveva dedicato una monografia nel 1928. Per quanto riguarda gli aspetti esoterici, scriveva qui Nobile, vi erano certo, in Böhme, «scorie magiche, occultistiche, alchimistiche», domandandosi però «se è il caso di chiamare scoria tutto quel mondo medioevale superstite che dette così forte impulso e fu così fervido inizio alla chimica e alla psicoterapia moderna» (Nobile 1928, p. 6). Sono soprattutto, comunque, gli aspetti "speculativi" a interessarla in questo autore secentesco, nella quale ella vede una di quelle figure di cui ci fu bisogno affinché «l'eleatismo fosse realmente e definitivamente superato: v'era bisogno di un Eraclito moderno, di un infaticabile assertore dell'eterna lotta, di qualcuno che vedesse ovunque e sempre, in ogni erba,

in ogni animale, in ogni pianta, in ogni umano pensiero o atto, o istituzione, nella divinità stessa, un lottare inevitabile e perpetuo, ineliminabile da ogni forma di vita» (*ivi*, p. 10). Il problema del male, dell'errore e della limitatezza umana si intreccia così al tema del «lottare inevitabile e perpetuo» e porta alla questione del dualismo, già evocata nel titolo della monografia su Böhme, e al centro di un'opera in due volumi del 1931-1933 (seconda ed. ampliata 1935-1940), che richiamò l'attenzione di A. Tilgher. Come quest'ultimo, Nobile era amica di E. Buonaiuti, e scrisse nella sua rivista «Religio». Nel 1934 ella partecipò al concorso per la cattedra di filosofia della religione all'Università Cattolica di Milano, venendo giudicata matura, pur se posposta in graduatoria rispetto al vincitore U.A. Padovani e a E. Castelli, secondo. Da libera docente, ebbe un incarico di insegnamento, all'Università di Napoli, di Storia della filosofia, dal 1936 al 1937, e di filosofia morale, dal 1937 al 1960. Nello stesso 1960 concluse, per raggiunti limiti di età, il lungo e apprezzato lavoro svolto alla Nazionale di Napoli. Morì, tre anni dopo, in un incidente.

Il pensiero sulla religione

Introducendo un brano della filosofa napoletana nella antologia da lui curata nel 1937, Tilgher scrisse che «Nobile afferma che al fondo delle cose vi è un dualismo di forze che si danno battaglia e che non possono mai comporsi in definitivo e perfetto accordo. (...) Di qui, una visione dinamica e tragica del mondo, della vita, dell'uomo» (Tilgher 1937, p. 129). In questo contesto, per Nobile, «la religione è la più propulsiva delle forme dello spirito, la fonte primigenia onde scaturiscono le nostre più profonde energie» (Nobile 1938, p. 3). Proprio per il carattere tensivo e duale di tutta la realtà di cui l'uomo fa esperienza, Nobile assegna il primato alla religione in tale esperienza, perché nella religione i dualismi tensivi sono presenti nella modalità più estrema, avendo come referente essenziale un che di totalmente trascendente a tutto il resto. Nobile rimarca così nelle proprie opere proprio il «carattere dualistico della religione la quale come ogni legame, ogni vincolo, ogni ponte, suppone due termini eterogenei da collegare, ma non da fondere, sicché l'uno sparisca. (...) Così se religione fosse fusione totale e definitiva e integrale dell'umano col trascendente non ci sarebbero più termini da congiungere: si avrebbe un fenomeno simile all'assorbimento di un fiume o al congiungimento delle due rive per effetto di terremoto, nel quale caso il ponte resterebbe come una inutile sovrapposizione su terre già congiunte, perché non più separate dalle acque, o sarebbe gettato in aria» (Nobile 1938, p. 57). La trascendenza, per l'autrice, da un lato sfugge così a una completa delimitazione conoscitiva,

morale e liturgica, dall'altro lato fonda tutte queste attività, le quali in un modo o nell'altro affrontano, nel loro esercitarsi, vari tipi di dualismi. L'autrice sottolinea che «neanche nel regno dei beati, nell'al di là, stando a S. Agostino, avviene mai una fusione finale degli spinti eletti con Dio», anzi «gli stessi libri sacri, benché in forme eccezionali, ci parlano di contrapposizioni se pure momentanee reali e quasi volute ed incoraggiate dallo stesso Dio (simile quasi ad un padre che contraddice e contrasti il figliuolo per provare la validità delle sue convinzioni e delle sue forze volitive). Così nel cap. XXXII della *Genesi* (24-32) Giacobbe lotta tutta la notte con un uomo da cui ha slogata una gamba e che gli cambia il nome da Giacobbe in Israele (il valoroso) e quell'uomo era Dio stesso» (*ivi*, pp. 59-60). Non a caso Nobile si mostra attenta ad autori come Böhme, che ha visto «l'eterna e perpetua lotta», fino alla «divinità stessa» e come Schelling, anch'egli fortemente interessato al tema del dualismo e del rapporto metafisico di bene e male, in particolare nei suoi tardi scritti. Proprio introducendo la terza e ultima edizione di un suo libro sulla "dualità" in Schelling, Nobile tiene comunque a precisare: quando «ho parlato di dualismo essenziale non ho (...) mai detto tra me stessa 'non c'è che fare, restino le cose come stanno di fronte a mali cronici o ripetitivi, apparentemente episodici e non continui', ma ho creduto sempre mio ed altrui dovere quello di fare il massimo sforzo verso il bene, pur nella convinzione che noi mortali, in quanto e perché tali, siamo imperfetti e destinati a migliore vita spirituale e migliore involucro fisico» (Nobile 1953, p. 5). Il tema del dualismo in Nobile, cioè, non venne mai del tutto meno a una certa venatura di kantismo, che fu importante nella sua formazione fin dallo studio con Masci: un kantismo di cui ella sottolinea soprattutto il carattere finito e limitato della conoscenza, il problema del male radicale, la prospettiva religiosa dei postulati. Proprio a un tema che Kant aveva interpretato in termini di postulato morale, l'immortalità dell'anima, Nobile dedicò, non causalmente, uno dei suoi libri del secondo dopoguerra (Nobile 1951, cfr. Penati 1951, che da una prospettiva "neoscolastica" giudica troppo "kantiana" l'impostazione di Nobile). L'importanza di una riflessione morale non passivizzante è importante per l'autrice anche nella considerazione della storia e nella stessa pratica storiografica (cfr. Nobile 1956 e Bausola 1956).

BIBLIOGRAFIA

Scritti principali

cura di Aristotele, *Elenchi sofistici*, Bari 1923

Dualismo e Religione, Milano 1927

Jakob Böhme ed il suo dualismo essenziale, Milano-Genova 1928

Il dualismo nella filosofia: sue ragioni eterne e sue storiche vicissitudini, Napoli 1933

Il dualismo filosofico: sue ragioni eterne e sue storiche vicissitudini, vol. 1, *Le ragioni eterne del dualismo nella filosofia*, Napoli 1931; seconda ed. corretta e ampliata, ivi 1935; vol. 2, *Le vicissitudini storiche del dualismo nella filosofia*, Napoli 1933; seconda ed. ampliata e corretta, ivi 1940

Cura di J. Böhme, *La Storia di Giuseppe* (dal *Mysterium Magnum*), Bari 1938

Presupposti filosofici per una storia delle religioni, Napoli 1938

La legge morale alla luce del dualismo filosofico, Napoli 1940

La morale e le altre forme dello Spirito, Napoli 1946

La pace come ideale della ragione: Seguita dal testo, tradotto in italiano, del trattato "Zum ewigen Frieden" di E. Kant, Napoli 1947

Il quarto libro della metafisica di Aristotele e le sue inferenze, Napoli 1950

L'idea dell'immortalità dell'anima e la sua efficacia sulla civiltà e sull'educazione, Napoli 1951

Panteismo e dualismo nel pensiero di Schelling: le critiche di Schelling a Reinhold e di Galluppi a Schelling, Napoli 1953

Storia ed eticità, Napoli 1956

Giustizia e grazia, 2 voll., Napoli 1957 e 1958

Scritti sull'autrice

Bausola A., *Emilia Nobile, Storia ed eticità*, «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», 49, 1957, pp. 280-282

Croce B., *Aristotele, Elenchi sofistici, a cura di E. Nobile*, «La Critica», 21, 1923, pp. 101-103

De Gennaro A., *L'indimenticabile Emilia Nobile*, «Rivista di studi crociani», 17, 1980, pp. 326-327, con una *Postilla* di A. Parente, ivi, pp. 327-328

De Gregori G., *Nobile, Emilia*, in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, URL: <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/nobile.htm>

Guerrieri G., *Emilia Nobile*, «Almanacco dei bibliotecari italiani», 1964, pp. 142-144

Penati G., *Emilia Nobile, L'idea dell'immortalità dell'anima e la sua efficacia sulla civiltà e sull'educazione*, «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», 46, 1954, pp. 404-405

Tilgher A., *Emilia Nobile*, in Id. (a cura di), *Antologia dei filosofi italiani del dopoguerra*, Modena 1937, pp. 129-130